

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA	25/10/2022	22	Il corso di laurea in Infermieristica resterà altri tre anni = Laurea in Infermieristica Almeno altri 3 anni a Pieve <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	25/10/2022	5	Protesta dei medici, a rischio ambulatori per codici bianchi = Braccio di ferro tra medici e Regione a rischio ambulatori per i codici bianchi <i>E. C.</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/10/2022	46	Evade e torna a casa Ma finisce in carcere <i>Redazione</i>	5

Pieve di Cento
Il corso di laurea
in Infermieristica
resterà altri tre anni

► a pag. 22

Laurea in Infermieristica Almeno altri 3 anni a Pieve

Pieve di Cento Un corso di laurea che sta attirando sempre più interesse, ottenendo importanti riconoscimenti e adesioni. È quello in Infermieristica che si tiene a Pieve. E proprio al teatro "Zeppilli", in concomitanza con l'inizio dell'anno accademico, l'amministrazione comunale ha incontrato gli iscritti insieme all'Università di Ferrara e l'Azienda Usl di Bologna.

Un'iniziativa che ha rappresentato anche un'opportunità per raccontare come procede la vita accademica a Pieve e svelare quale sarà il suo futuro prossimo.

Raffaele Donini, assessore regionale alla Sanità è intervenuto insieme a Paolo Bordon, direttore generale Azienda Usl di Bologna e Stefano Volpato, direttore del dipartimento di Scienze Mediche e coordinatore del corso di studi in Infermieristica dell'Università di Ferrara. Donini ha annunciato che sarà rinnova-

ta la convenzione per il triennio 2023-2026 tra Unife e l'Ausl di Bologna che vede Pieve di Cento come una delle sedi del corso di studi in infermieristica.

«Dal 2001 la nostra cittadina ha l'onore di ospitare il corso di laurea e questo rappresenta un valore e un'eccellenza per Pieve. Continueremo a lavorare affinché tutti gli studenti si possano sentire sempre più accolti dalla nostra comunità. Grazie quindi all'Università di Ferrara che mette a disposizione i suoi docenti e la loro competenza, grazie ad Ausl Bologna che offre gli spazi e il personale amministrativo e grazie alla Regione che da vent'anni crede e investe in questo progetto», afferma il sindaco Luca Borsari.

«Proprio da qui, nella sede di Pieve di Cento nel 2001, è iniziato il mio percorso come docente e poi coordinatore del corso di laurea. La conti-

nuità con cui nel tempo si è lavorato sia a livello formativo che in crescente collaborazione con le istituzioni del territorio ha prodotto infermieri altamente preparati che entrando negli ospedali e in tutte le strutture assistenziali hanno garantito in questi anni, così difficili da un punto di vista sanitario, una professionalità imprescindibile». ha dichiarato Stefano Volpato.

«La sede di Pieve è un luogo di formazione di eccellenza per i futuri infermieri e questo per l'Ausl di Bologna è importantissimo. Ora più che mai il bisogno di personale qualificato all'interno degli ospedali è una necessità e gli infermieri si rivelano essere figure fondamentali in ogni parte del percorso clinico dei pazienti. Per questo è obiettivo della nostra Azienda la loro crescente valorizzazione» prosegue Paolo Bordon.

«Abbiamo rinnovato la convenzione tra Ausl di Bologna e Unife perché quello maturato in questi anni a Pieve è un patrimonio che non possiamo disperdere, soprattutto ora che stiamo lavorando per rafforzare il ruolo dell'infermiere: l'introduzione della direzione assistenziale, così come dell'infermiere di famiglia/di comunità, sono innovazioni che vanno proprio in questa direzione», ha concluso Raffaele Donini. ●

L'annuncio
La Regione conferma
l'impegno di Ausl Bologna
e università di Ferrara
per formare gli studenti



L'assessore Raffaele Donini al teatro "Zeppilli" di Pieve

È stato annunciato il rinnovo del corso di laurea in Infermieristica per il prossimo triennio



Peso:1-1%,22-42%

Sindacati contro la Regione

Protesta dei medici, a rischio ambulatori per codici bianchi

Pronto soccorso senza pace, questa volta l'oggetto del contendere è il "doppio lavoro" cui sono chiamati i medici di emergenza territoriale (professionisti del 118). Tanto che i sindacati dei medici firmano un duro comunicato che annuncia la "sospensione delle relazioni sindacali", che potrà travolgere anche la trattativa per l'apertura dei nuovi ambulatori per i codici bianchi.

Servizio ● a pagina 5

Braccio di ferro tra medici e Regione a rischio ambulatori per i codici bianchi

I sindacati annunciano la rottura di ogni trattativa compresa quella per alleggerire il pronto soccorso. La replica: "Incontriamoci"

Pronto soccorso senza pace, questa volta l'oggetto del contendere è il "doppio lavoro" cui sono chiamati i medici di emergenza territoriale (professionisti del 118). Tanto che i sindacati dei medici firmano un duro comunicato che annuncia la "sospensione delle relazioni sindacali", che potrà travolgere anche la trattativa per l'apertura dei nuovi ambulatori per i codici bianchi. I poli per i casi meno gravi, in programma a Bentivoglio e al Sant'Orsola, che i medici in rivolta minacciano adesso di far saltare. La Regione con una nota si dice «disponibile a sedersi subito a un tavolo» con i sindacati per discutere, ma i medici chiedono prima che venga ritirata la circolare contestata.

Tutto parte dal "provvedimento interpretativo" firmato da Luca Baldino, direttore generale dell'assessorato alla salute, diramato nei giorni scorsi. Nel documento si legge che i pazienti meno gravi che si presentano al Pronto Soccorso «devono essere ragionevolmente attribuiti» ai Met (medici di emergenza territoriale). Quando poi i profes-

sionisti devono rispondere a una chiamata d'emergenza al 118 e partire ad esempio per soccorrere i feriti di un incidente stradale, deve essere prevista «una modalità che garantisca la modalità assistenziale». In parole povere, il paziente deve passare a un altro medico del pronto soccorso.

«Questo è un vero e proprio "doppio lavoro" ed è inaccettabile - dice Roberto Pieralli, presidente regionale del Sindacato nazionale autonomo medici italiani - Un medico del 118 non può essere costretto a prendere in carico dei pazienti del pronto soccorso, soprattutto i codici a bassa e media complessità che spesso sono i più insidiosi. Questo perché non c'è il tempo per passare le consegne a un altro medico, quando bisogna rispondere tempestivamente a una chiamata. L'accordo firmato il 1° agosto va nel senso contrario, per far tornare i medici a lavorare nel pubblico. Così scappano».

Il direttore Baldino si dice «sorpreso» dall'annuncio della sospensione delle relazioni sindacali, e ri-

badisce che «l'accordo condiviso deve diventare operativo proprio per dare una risposta alle criticità che riscontriamo nel settore dell'emergenza urgenza». Apre però anche alla disponibilità alla discussione.

I sindacati, dal canto loro, puntano a bloccare alcune partite molto importanti, come quella per la creazione degli ambulatori per i codici bianchi, all'ordine del giorno nella prossima riunione del 28 ottobre. L'idea dei due poli, a Bentivoglio e al Sant'Orsola, per i malati meno gravi, non piace affatto, del resto ai medici di famiglia. «Noi siamo assolutamente contrari a que-



Peso: 1-6%, 5-44%

sta novità e speriamo non verrà mai realizzata - spiega Salvatore Bauleo, segretario provinciale della Fimmg di Bologna - Io personalmente mercoledì 26 ottobre incontrerò i vertici dell'Ausl di Bologna per proporre soluzioni alternative. Perché questo è uno spreco di risorse, in un momento in cui mancano i medici, in particolare per la guardia medica e per le sostituzioni dei medici di base. Dobbiamo assoluta-

mente razionalizzare e assegnare questi fondi al territorio, in modo da potenziare le attività dei medici di medicina generale o la situazione per i pazienti peggiorerà».

– e. c.



▲ **“Doppio lavoro inaccettabile”**
La protesta dei sindacati



Peso:1-6%,5-44%

MOLINELLA

**Evade e torna a casa
Ma finisce in carcere**

Era fuggito dalla comunità di recupero dove stava scontando una pena detentiva per tornare a casa, ma i genitori avevano subito chiamato i carabinieri. Così l'uomo, un 44enne di Molinella, era finito prima in manette per evasione e, dopo la

convalida, il giudice lo aveva rispedito nella stessa comunità di Castel Maggiore. Ora però per lui ecco arrivare l'aggravamento della misura, ovvero il carcere. L'altro ieri così i carabinieri lo hanno

recuperato dalla comunità per accompagnarlo direttamente alla Dozza.



Peso:6%